



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-04491 DEL DEP. ASCARI (res. n. 438 del 03 marzo 2025)

R I S P O S T A

Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto l'Onorevole interrogante, richiamando un caso di matrimonio forzato che ha riguardato una minore di appena dodici anni, torna su un tema molto caro al Governo tutto, quello della lotta alla violenza contro le donne, che nonostante i numerosi sforzi fatti negli ultimi anni continua a mietere vittime.

In premessa pare opportuno ancora una volta rimarcare che il contrasto a tale odioso fenomeno, che mina nel profondo la nostra società, ha impegnato la compagine di Governo sin dal suo insediamento, come dimostrano le numerose iniziative, a carattere non soltanto normativo, assunte negli ultimi anni.

Si tratta di un percorso, quello intrapreso dal nostro Paese, che parte da lontano, essendo iniziato, per l'appunto, nel 2011 con la sottoscrizione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, ratificata e resa esecutiva in Italia con legge 27 giugno 2013, n.77.

Il rispetto degli obblighi discendenti da tale fonte sovranazionale ha, infatti, indotto il Legislatore nazionale ad intervenire, in prima battuta, sul codice penale e sul processo penale, per poi rivolgere la propria attenzione anche ai procedimenti civili e minorili, nella consapevolezza che tale fenomeno non si argina soltanto con il

potenziamento degli strumenti di repressione, ma anche con il rafforzamento dei presidi di tutela delle vittime che decidono di rivolgersi al giudice civile.

In questo contesto si è inserita l'introduzione della nuova fattispecie criminosa del delitto di costrizione o induzione al matrimonio, di cui all'art. 558 *bis* c.p., introdotto dall'art. 7 della Legge 19 luglio 2019, n. 69.

La norma intende, per l'appunto, punire con una disposizione *ad hoc* la pratica dei c.d. matrimoni forzati, così contrastando un fenomeno di dimensioni ormai globali e prevedendo anche aggravamenti di pena in caso di minore età delle vittime.

Ciò, in adempimento di uno specifico obbligo sancito dall'art. 37 della Convenzione di Istanbul sopra richiamata, che impone agli Stati firmatari di prevedere una sanzione penale per le condotte consistenti nel “*costringere un adulto o un minore a contrarre un matrimonio*” e nell’“*attirare un adulto o un minore nel territorio di uno Stato estero, diverso da quello in cui risiede, con lo scopo di costringerlo a contrarre un matrimonio*”.

Anche l'Assemblea generale dell'ONU, nel 2014, ha adottato una risoluzione che prevede raccomandazioni “di sostanza” in materia, caldeggiando l'assunzione di iniziative da parte delle Nazioni Unite e delle loro Agenzie, degli Stati membri e delle Organizzazioni internazionali, e ancora degli esponenti della società civile e degli altri rilevanti attori. In questa direzione si pone, pure la risoluzione del Consiglio per i diritti umani ONU di Ginevra n. 29/8 del 2 luglio 2015, che ha previsto il rafforzamento degli sforzi per prevenire ed eliminare i matrimoni precoci e forzati ed il cui negoziato è stato co-presieduto da Italia e Sierra Leone.

Invero, l'Italia è sempre stata in prima linea nella lotta alla piaga dei matrimoni precoci e forzati. Attraverso la sua cooperazione, ha sempre sostenuto le iniziative multilaterali che mirano a garantire l'uguaglianza di genere. Si pensi, a titolo esemplificativo, al programma congiunto di UNFPA e UNICEF sull'eliminazione delle mutilazioni genitali femminili, che rappresenta un eccellente esempio di promozione del raggiungimento dell'uguaglianza di genere.

A livello europeo, la Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla lotta alla violenza contro le donne e violenza domestica, approvata nel maggio 2024 (2024/1385/UE), rappresenta il primo strumento adottato dall'Unione per dotarsi di *standard* comuni nel contrasto alla violenza di genere.

Essa si occupa anche del tema affrontato dall'atto parlamentare in oggetto, onerando espressamente gli Stati membri dell'adozione di fattispecie di reato che puniscano condotte intenzionali come la costrizione di un adulto o di un minore a contrarre matrimonio o l'attirare un adulto o un minore nel territorio di un paese diverso da quello in cui risiede allo scopo di costringerlo a contrarre matrimonio.

Al considerando n. 16 della Direttiva si legge testualmente: *“Il matrimonio forzato è una forma di violenza che comporta gravi violazioni dei diritti fondamentali e, in particolare, dei diritti delle donne e delle ragazze all'integrità fisica, alla libertà, all'autonomia, alla salute fisica e mentale, alla salute sessuale e riproduttiva, all'istruzione e alla vita privata. [...] Spesso, al matrimonio forzato si aggiungono forme di sfruttamento e di violenza fisica e psicologica come lo sfruttamento sessuale. È pertanto necessario che tutti gli Stati membri rendano il matrimonio forzato penalmente perseguibile e prevedano sanzioni adeguate per gli autori di tale reato. [...]”*.

Come anticipato *supra*, però, l'ordinamento italiano risulta già implementato sotto tale profilo, grazie all'introduzione, avvenuta nel 2019, del nuovo art. 558 *bis* c.p.

E' noto, peraltro, che la pratica dei matrimoni forzati si inserisce sovente nel contesto del più ampio fenomeno della tratta di esseri umani. Per combattere tale piaga l'Italia, in attuazione della direttiva UE 2011/36 che stabilisce le norme minime relative alla definizione dei reati e delle sanzioni nell'ambito della tratta di esseri umani, ha adottato per il periodo 2022-2025 il nuovo Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani.

Il Piano definisce le strategie pluriennali e le azioni finalizzate alla sensibilizzazione, alla prevenzione, all'emersione e all'integrazione sociale delle vittime ed è fondato sulle quattro direttrici che a livello internazionale guidano la lotta alla tratta degli esseri umani: prevenzione, persecuzione del crimine, protezione e cooperazione.

In questo senso, il Piano ha fatto proprie le raccomandazioni del Group of Experts on Action against Trafficking in Human Beings (GRETA), tra cui quella di rafforzare gli sforzi per prevenire la tratta di minori, anche sensibilizzando l'opinione pubblica sui rischi e le diverse manifestazioni della tratta di minori, compresi – per l'appunto – i matrimoni precoci e forzati dei minori.

Numerosi sono stati in questi anni gli eventi, i seminari e le campagne di sensibilizzazione relativi al fenomeno della tratta degli esseri umani ed alle diverse declinazioni della tratta dei minori, compresi i matrimoni forzati. Si pensi, a titolo esemplificativo, alla campagna di comunicazione istituzionale inaugurata in occasione della XVIII giornata europea contro la tratta degli esseri umani del 18 ottobre 2024, consistente in uno spot che, attraverso immagini di uomini, donne e bambini in condizioni di sfruttamento, ha voluto sensibilizzare l'opinione pubblica sul fenomeno della tratta. Essa proseguirà nel corso del 2025 con messaggi mirati ai diversi tipi di sfruttamento cui le vittime di tratta possono essere sottoposte.

Un segno della particolare attenzione rivolta dal Governo a questo fenomeno è stato dato, ancora, lo scorso giugno 2024, con la designazione, per la prima volta, di un Inviato speciale sui temi della tratta di esseri umani, al quale sono stati attribuiti compiti di interlocuzione con le Organizzazioni europee ed internazionali e con i principali partners e di coordinamento tecnico delle diverse Amministrazioni nazionali coinvolte.

L'impegno del Governo su questo fronte si è tradotto, poi, anche nella destinazione, già con la Legge di bilancio 2023, di maggiori risorse finanziarie al Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale e, soprattutto, al

Piano nazionale di azione antitrattra 2022-2025, inserito dall'OSCE come una buona pratica all'interno di una valutazione più generale sui Piani d'azione degli Stati partecipanti in materia di contrasto al fenomeno.

Anche il Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023 ha previsto azioni concrete, in linea con l'Agenda ONU 2030 che, all'Obiettivo 5, indica la finalità di raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze, pure attraverso l'eliminazione di tutte le pratiche dannose, compreso il matrimonio forzato delle bambine ed incluse le mutilazioni genitali femminili.

Altro segnale è stato lanciato in occasione della Riunione ministeriale G7 sulla parità di genere e l'*empowerment* femminile di Matera, tenutasi il 5 ottobre 2024, con l'adozione di una dichiarazione con cui sono state formalmente condannate tutte le forme di violenza contro le donne, ivi compresi la sterilizzazione forzata ed i matrimoni infantili, precoci e forzati. L'accento è stato posto, in particolare, sulla necessità di implementare i meccanismi già esistenti e funzionali all'individuazione anticipata e all'eliminazione di pratiche dannose come le mutilazioni genitali femminili e i matrimoni infantili, precoci e forzati.

Ciò detto quanto alle misure apprestate per combattere l'odiosa pratica dei matrimoni forzati, venendo alla specifica vicenda richiamata dall'interrogante si rappresenta che il Dicastero si è prontamente attivato per far luce su di essa, compiendo le opportune verifiche.

E' stata dunque acquisita dettagliata relazione sia dal Procuratore presso il Tribunale per i minorenni di Roma che dal Presidente del Tribunale di Latina e dal Procuratore presso lo stesso Tribunale.

Ebbene, dalle risultanze acquisite è emerso che a carico del giovane e dei genitori di lui sospettati di aver concordato con i genitori della minore l'avvio della stabile convivenza tra i due è stato iscritto un procedimento penale per il reato di violenza sessuale aggravata e che nei confronti dei genitori del ragazzo è stata emessa

ed eseguita ordinanza di custodia cautelare in carcere. Ad oggi le indagini risultano concluse con notifica di avviso di conclusione delle indagini preliminari.

Parallelamente il Tribunale per i minorenni di Roma ha disposto, in via indifferibile ed urgente, il collocamento della minore e della figlia di lei in idonea struttura socio-educativa, e successivamente ha disposto il collocamento della piccola presso l'abitazione della giovane, con attivazione di un servizio di assistenza da parte del Servizio Sociale del Comune di Latina. Successivamente, la diade è stata collocata in comunità protetta per scongiurare il pericolo di condizionamenti derivanti dal permanere della giovane presso l'abitazione familiare e dunque a contatto con il compagno sottoposto ad indagine.

Con successivo decreto è stata disposta la sospensione della responsabilità genitoriale tanto dei genitori della piccola nata in seguito a quella convivenza nei confronti di quest'ultima quanto dei genitori della giovane vittima nei confronti della stessa. Val la pena evidenziare infine che il procedimento civile dinanzi al Tribunale per i minorenni di Roma è ancora pendente.

Dall'istruttoria svolta risulta, dunque, che il caso è stato trattato in modo molto approfondito dalle autorità giudiziarie competenti, le quali si sono mosse compiendo tutti i doverosi accertamenti ed interessando il locale Servizio Sociale per la necessaria assistenza alla vittima.

Invero, il coinvolgimento dei Servizi Sociali costituisce momento imprescindibile nel sistema apprestato dall'ordinamento per la protezione e la tutela dei minori vulnerabili.

Più in generale, pare opportuno evidenziare che l'attività di presa in carico dei minori rientra tra le specifiche competenze dei Comuni, in conformità a quanto previsto dall'articolo 6 della legge n. 328 del 2000. In tale contesto merita menzione la misura di sistema introdotta dalla Legge di bilancio 2021 per il rafforzamento del servizio sociale professionale, con la quale è stato formalmente tipizzato un livello essenziale di prestazione (LEP) che deve essere garantito sull'intero territorio

nazionale, definito nei termini di un rapporto tra assistenti sociali e popolazione pari ad 1 operatore ogni 5.000 abitanti.

L'obiettivo perseguito è quello di rafforzare la titolarità pubblica del servizio sociale professionale, mediante la previsione di risorse incentivanti destinate esclusivamente all'assunzione diretta a tempo indeterminato di assistenti sociali nei servizi sociali territoriali, anche al fine di intercettare e prevenire situazioni di particolare disagio nel tessuto sociale.

È stato, dunque, introdotto un finanziamento - a valere sul *Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale* - destinato all'assunzione di assistenti sociali a tempo indeterminato. A valere sul medesimo Fondo vengono, inoltre, finanziati interventi volti al rafforzamento dei servizi di pronto intervento sociale, riservandovi a tal fine risorse pari ad euro 22,5 milioni annui (di cui euro 20 milioni sulla *Quota Servizi* e euro 2,5 milioni sulla componente relativa agli interventi e servizi in favore di persone in povertà estrema e senza dimora). Il potenziamento dell'infrastruttura dei servizi sociali costituisce peraltro il principale obiettivo del nuovo *Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2024-2026*, approvato dalla Rete della protezione e dell'inclusione sociale, ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo n. 147 del 2017.

Tale Piano - in linea con quelli precedenti - delinea le strategie per rafforzare il sistema di *welfare*, promuovendo l'inclusione sociale e contrastando l'emarginazione. Esso, in particolare, prevede interventi mirati per le persone in condizioni di vulnerabilità, con particolare attenzione alla prevenzione e al disagio sociale.

Particolare rilievo assumono, ancora, le seguenti misure: la *Garanzia europea per l'infanzia (Child Guarantee)*, il *Piano di Azione Nazionale della Garanzia Infanzia (PANGI)*, l'Avviso pubblico *DesTEENazione-Desideri in azione*, l'Avviso pubblico nazionale per la presentazione di progetti per l'inclusione e l'integrazione di bambine, bambini e adolescenti Rom, Sinti e Caminanti.

In particolare, il *Piano di Attuazione Nazionale della Garanzia Infanzia* (PANGI), che si svilupperà fino al 2030, è strutturato come un modello di intervento che si concretizza in un polo di servizi integrati per accompagnare i giovani in percorsi in grado di facilitare la maturazione e lo sviluppo di competenze personali e sociali utili alla loro crescita individuale, al fine di promuoverne l'autonomia, la partecipazione e l'inclusione sociale.

Ancora, l'avviso pubblico *DesTEENazione-Desideri in azione* è finalizzato alla sperimentazione di servizi integrati multifunzionali rivolti agli adolescenti e ai giovani di età compresa tra 11 e 21 anni. Esso prevede, in particolare, l'organizzazione di servizi e spazi diversificati nell'ambito dei quali organizzare attività preventive di tipo socioeducativo e percorsi mirati. Le principali aree di intervento riguardano: la prevenzione del disagio sociale, il contrasto alla dispersione scolastica, l'erogazione di servizi di consulenza psicologica individuale e di gruppo, lo sviluppo di competenze relazionali ed emotive, il supporto alle famiglie e la realizzazione di progetti territoriali di aggregazione per i giovani. La logica di fondo di tale intervento è quella della responsabilità condivisa tra generazioni, professioni e attori istituzionali e sociali.

Infine, l'*Avviso pubblico nazionale per la presentazione di progetti per l'inclusione e l'integrazione di bambine, bambini e adolescenti Rom, Sinti e Caminanti* (RSC) è destinato agli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) sul cui territorio sia presente una significativa comunità di RSC e che siano interessati ad attivare un progetto che integri scuola, servizi sociosanitari e ambienti di vita, coinvolgendo almeno 15 minorenni RSC di età compresa tra i 3 e i 18 anni e le loro famiglie. La finalità generale del progetto è la riduzione della marginalità estrema, attraverso la promozione di interventi volti all'inclusione sociale e scolastica di bambini e adolescenti RCS e delle loro famiglie. Il progetto prevede, in particolare, un lavoro su tre ambiti: la scuola, i contesti abitativi e la rete locale dei servizi.

Numerose sono quindi le azioni concrete compiute dal Governo negli ultimi anni e che si confida rappresentino davvero un cambio di passo nella lotta a questa grave piaga sociale.

Tutti tali strumenti devono convergere verso l'unico obiettivo di contrastare il fenomeno della violenza contro le donne nelle sue diverse espressioni, inclusa la pratica dei matrimoni forzati, implementando i servizi apprestati dalle diverse Istituzioni che si trovino ad occuparsi di simili vicende, intercettando il prima possibile i casi di violenza e migliorando il sostegno alle vittime.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)